

Dal Mattino della Domenica del 31 gennaio 2010 **Crisi? Fuori i soldi e usiamoli bene. Microcredito da sostenere**

Negli ultimi tempi giovani appena usciti dai vari ordini di scuola e, specialmente, persone lasciate a casa dalla propria ditta, hanno deciso che piuttosto di prendersi lo statuto di disoccupato, è meglio intraprendere un'avventura imprenditoriale. Attenzione, non parliamo in questo caso necessariamente di piccole aziende tecnologicamente avanzate. Le persone di cui parliamo hanno bisogno di sostegno ridotto, immediato e non unicamente finanziario, ma anche di conoscenza, in particolare in ambito manageriale e fiscale. Una cosa va subito detta, giusto per levare incomprensioni: il microcredito deve aver un carattere prioritariamente imprenditoriale e non necessariamente sociale. Chi fa richiesta per ottenere un microcredito (crediti mediamente attorno ai 30-40 mila franchi a testa) deve avere determinate caratteristiche. Un minimo di mentalità manageriale, un piano aziendale e finanziario mediamente attendibile, un servizio e un prodotto che non siano necessariamente legati alla tecnologia avanzata, ma quantomeno mediamente originale, ecc.

Gli accompagnatori e i giudici

Come detto l'organizzazione del microcredito dovrebbe tener conto della necessità di dare a chi porta un progetto per essere finanziato, un'assistenza di tipo diversificato. Ci vuole qualcuno che sia in grado di aiutare a formulare un piano finanziario, un piano d'azione imprenditoriale. In pratica, detta in parole semplici, è necessario sapere cosa si intende fare con i soldi del microcredito. Da notare che le persone che aiutano i papabili fruitori di un microcredito saranno pure in grado di giudicare l'idoneità dei richiedenti. Poi ci vuole chi decide se accordare o meno quanto richiesto. Oggi già c'è chi, senza chiedere niente fa questo "mestiere".

Per esempio l'associazione **AMISI**, l'Associazione microcredito Svizzera italiana. Anche un'altra associazione che si chiama **Formika**, opera in questo ambito. La vita per loro non è facile. In effetti, come era già stato sollevato in passato, il meccanismo del microcredito, che sulla carta presenta caratteristiche interessanti, da noi in Ticino si è inceppato. Cosa succede? Succede che questo tipo di crediti non lo fa nessuno: non lo fa il Cantone, perché, si dice, non è il suo compito. Anche le banche non praticano il microcredito. E lo si comprende, perché l'attività di microcredito necessita di una tale struttura di specialisti del credito, al di fuori di ogni logica imprenditoriale. E allora, chi può praticare il microcredito? La domanda rischia di rimanere senza risposta anche se sembra essere uno degli elementi centrali per il successo o l'insuccesso delle molte iniziative sorte negli ultimi tempi per promuovere il microcredito in Ticino.

Per risolvere la situazione e portare sollievo a chi necessita del microcredito, per sopravvivere e poi crescere, bisogna lavorare su due fronti: innanzitutto bisogna trovare i soldi, che, secondo noi, è il problema minore. In secondo luogo bisogna mettere in piedi un'organizzazione elastica, funzionante e poco costosa, tenendo conto di quanto già esiste. Noi della Lega ci stiamo pensando!

Microcredito da sostenere

Scritto da Comitato

Venerdì 05 Febbraio 2010 08:22

Giuliano Bignasca

il Mattino della Domenica

31 gennaio 2010